
Progetto generale ed esecutivo
del recupero architettonico
e distributivo del borgo:

Arch. Cosimo dell'Acqua

Interior design e progetto
illuminotecnico:

Arch. Simone Micheli

Progetto Grafico:

Roberta Colla Micheli

La storia di "AQUATIO" comincia con una goccia, figura semplice e pura che con il suo incessante cadere plasma la materia, forma gli spazi, gli arredi, la struttura.

Una goccia è l'opera d'arte in bronzo di Kengiro Azuma "MU765G", situata in uno dei due ingressi principali della struttura, che riassume nella sua semplicità il senso della vita attraverso la metafora del ciclo dell'acqua.

Il candore e la sinuosità della goccia hanno guidato il fare progettuale dell'architetto Simone Micheli durante la figurazione degli spazi interni, nella definizione degli arredi, nella creazione dell'affascinante ed abile progetto illuminotecnico

La goccia, con la sua perseveranza e purezza intrinseca, ha animato l'operato dell'architetto *Cosimo dell'Acqua* durante la realizzazione del progetto generale ed esecutivo del recupero architettonico e distributivo del Borgo.

La goccia sintetizza l'origine millenaria dei Sassi di Matera e le loro caratteristiche:

- erosione: l'azione erosiva di una goccia d'acqua che con tempo e pazienza scava i banchi di calcarenite, modellando il paesaggio e rendendolo unico;
- custodia: l'acqua raccolta fino all'ultima goccia dalla popolazione materana attraverso le cave naturali o sapientemente realizzate, custodita in cisterne, pozzi, conche e palombari come un bene prezioso.
- aggregazione: attorno alle cisterne si sviluppavano i vicinati, piccole comunità di cittadini che attraverso l'acqua condividevano la quotidianità.

La locuzione latina "Gutta cavat lapidem" (" la goccia scava la roccia") esprime chiaramente il carattere degli abitanti di questi antichi rioni in quanto il tempo e la pazienza possono portare a grandi risultati.

Il nome del borgo, "AQUATIO", deriva da una citazione di Cicerone presente nell'opera "De officiis", libro III del 44 a.C., in cui con *āquātio* si indicava il luogo di approvvigionamento d'acqua.

"Aquatío è una vera e propria opera d'arte da vivere ed esperire. Uno spazio che oltrepassa la tradizionale concezione di tempo, dando vita ad un *unicum* inscindibile di passato, presente e futuro."

Simone Micheli

"Un'atmosfera in cui emozione e benessere si fondono insieme avvolge l'uomo che varca la soglia di ingresso. L'esperienza vissuta diviene memoria, attiva nella mente ed abile nel guidare i successivi accadimenti."

Cosimo Dell'Acqua

"Aquatío" è un albergo diffuso, una struttura ricettiva che consta di numerose camere che si collocano su un costone del rione Sasso Caveoso di Matera, nella contrada denominata Conche risalente al XIII secolo.

La struttura prevede più accessi, di cui due sono i principali:

- calata Domenico Ridola, dal Belvedere di Piazzetta Pascoli, il balcone dal quale si gode di una delle più belle viste sui Sassi di Matera.

Questo accesso è di particolare importanza sia perchè è una finestra su un panorama che abbraccia entrambi i Rioni sia perchè è uno spazio reso speciale da un'opera d'arte in bronzo, una GOCCIA (MU 765 G), che introduce al tema dell'acqua caro alla città (nel 1993 Matera entra nella lista del patrimonio UNESCO proprio per il sistema della raccolta delle acque, opera di alta ingegneria idraulica) ed altrettanto significativo per AQUATIO.

Piazzetta Pascoli deve il suo nome al celebre poeta e letterato che insegnò presso palazzo Lanfranchi nel 1882, allora Liceo Ginnasio di Matera. È un'area pedonale, facilmente raggiungibile con i mezzi automobilistici, utilizzando i parcheggi di via P.Vena e del Palazzo della Provincia.

Questa piazzetta è anche altro: si trova in un punto nevralgico della città ed è il naturale prolungamento di via del Corso; ospita il Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", la chiesa del Purgatorio, la chiesa di Santa Chiara, il Museo d'Arte Medioevale e Moderna "Palazzo Lanfranchi". È un punto di ritrovo nelle ore notturne per i giovani, spazio di sosta e shopping nelle ore pomeridiane.

- Via B.Buozzi, una strada tanto recente quanto antica, collega piazzetta Pascoli a piazza San Pietro Caveoso, diventata strada "rotabile" nel 1932 (legge risanamento Sassi). Ori-
-

ginariamente era sempre una via, ma dell'acqua, era un "grabiglione" cioè un "canale a cielo aperto", una delle due cave naturali che definivano il confine della Civita e raccoglievano le acque dalle colline materane per riversarle nel torrente Gravina .

IL LUOGO

AQUATIO occupa un luogo unico in questo spazio senza tempo.

Raccoglie ed accoglie in sé una fetta di paesaggio urbanizzato ed al suo interno è possibile cogliere tutti i temi e le stratificazioni architettoniche che hanno reso la città Patrimonio dell'Umanità e Capitale Europea della Cultura per il 2019 .

La città scavata

È "architettura in negativo", grotte scavate per mano dell'uomo, ricavate all'interno della malleabile calcarenite, erroneamente denominata "TUFO" che, grazie alla sua lavorabilità, ha permesso all'uomo di ricavare primitive abitazioni, fatte di spazi fluidi tra loro comunicanti ed autoportanti.

La città costruita

È costituita dalle "case Palazziate" che nascono per successive evoluzioni delle grotte utilizzate come cave a KM 0. Il materiale estratto, trasformato poi in blocchi regolari, veniva impiegato nella costruzione di muri in elevazione e di impalcati voltati. Nascono così le abitazioni su più livelli, i tetti delle case diventano le strade per accedere ai livelli superiori, tutto si fonde e si mescola: strade, case, palazzi, grotte, un unicum urbano, un ecosistema perfetto dove gli elementi architettonici sono funzionali al sistema dei collegamenti pedonali e dove l'acqua costituisce l'elemento naturale parallelo, raccolto dal cielo e convogliato all'interno di cisterne.

"Rione Conche"

Il "Rione Conche" prende il suo nome dalla presenza di "conconi" e fossi nei quali l'acqua ristagnava, piccole "piscine" dove i ragazzini si lavavano i piedi ed il resto degli abitanti si lavava e si rinfrescava.

La maledizione del "tufo", permeabile all'acqua delle grotte dei Sassi, era: i licheni, le muffe, il salnitro e le patine algali che crescono nei luoghi umidi e in grotte poco areate e senza sole. Le acque piovane, scorrendo per le vie ed infiltrandosi nei banchi calcarenitici, scolarono nelle grotte mantenendole perennemente umide. L'assenza di ventilazione, la presenza di vapore acqueo prodotto dalle cucine e dai ricoveri degli animali, ricavati all'interno delle abitazioni-grotta, contribuivano al loro proliferare.

Le "piscine", trasformate poi in cisterne, concorrevano ad aumentare l'umidità delle case,

erano presenti sia nell'abitazione ad uso esclusivo, sia in quelle condivise da abitazioni adiacenti e anche si trovavano nel "vicinato", una specie di cortile dal quale si accedeva a più abitazioni. Le cisterne erano dei veri e propri inghiottitoi con le pareti intonacate con cocciopesto risalente all'epoca romana, che le rendeva impermeabili e impediva così all'acqua di percolare.

Si raccoglieva l'acqua piovana proveniente dalle strade lastricate, dalle piazzette dei vicinati e, soprattutto, dai tetti a spiovente delle case attraverso sistemi di grondaie e canalizzazioni in coppi di terracotta o anche di pietra, collocati quasi sempre ai lati delle case.

Questo sistema di equilibrio perfetto è degenerato nel momento in cui gli elementi della catena hanno cominciato a sbilanciarsi e l'acqua, non più correttamente raccolta, si è infiltrata cercando di riconquistare i luoghi sottratti. Questo è il panorama che si è presentato nella prima fase del progetto che ha richiesto un lungo intervento di restauro e risanamento conservativo durato quasi 8 anni.

IL PROGETTO

L'intervento

L'architetto *Cosimo Dell'Acqua* ha realizzato il progetto generale ed esecutivo del recupero architettonico e distributivo del borgo, seguendone direttamente la Direzione Lavori.

È intervenuto assieme alle imprese edili esperte in sistemi e tecniche costruttive locali non su un singolo edificio, ma su un SISTEMA complesso che comprendeva palazzi, strade, grotte e cisterne. Molti dei locali rientranti nella convenzione della sub-concessione erano in stato di evidente abbandono, ricolmi di rifiuti e le macerie accumulate per i crolli erano ovunque. È stato necessario un massiccio intervento preliminare di sgombero.

Il 60% dei locali ricadenti nell'albergo diffuso sono di proprietà demaniale, sono stati richiesti in sub-concessione ai sensi della legge 771/86 al Comune di Matera dalla società DIERRESSETI che si è impegnata, utilizzando esclusivamente risorse societarie, a riqualificare i luoghi: sgombrando, ricostruendo, riqualificando, restaurando, arredando.

Fondamentale è stato elaborare un rilievo architettonico preciso degli interni, alcuni luoghi erano così impervi da rendere impossibile il posizionamento di stazioni di misurazione, pertanto si è proceduto con mezzi rudimentali. L'osservazione diretta dei segni antropici ci ha permesso la ricostruzione ideale del sistema di collegamenti e delle acque. Un palinsesto complesso, del quale mancavano molti tasselli, alcuni erano stati cancellati, altri celati.

Spazio pubblico

AQUATIO si sviluppa lungo un costone del Sasso Caveoso, prendendone una fetta, dal basso verso l'alto per una superficie complessiva di circa 5000 mq. La parte più bassa con accesso da via B.Buozzi ospita: la reception, il ristorante, la sala colazioni, la sala meeting, il centro

benessere. L'ingresso si apre su due ampi slarghi che anticamente erano dei vicinati. Il progetto, coerentemente con la loro antica funzione, ha mantenuto il carattere di convivialità dei luoghi, attraverso l'area del relax, della ristorazione e delle numerose piazzette di incontro. Anche gli interni risentono esteticamente di questa funzione, le chianche che troviamo come pavimentazione dei vicinati entrano come fossero un'unica superficie, quasi a volerne indicare una continuità ideale.

Il progetto architettonico di interior design ed illuminotecnico è firmato dal noto architetto *Simone Micheli*.

Gli arredi, vere e proprie opere d'arte, bianchi, fluidi, senza spigoli, fluttuano sui pavimenti. Gli schermi bianchi, che ricordano nel colore il latte di calce con cui i materani sanificavano gli interni delle loro abitazioni-grotta sono elementi funzionali alla distribuzione degli spazi e all'alloggiamento di terminali d'impianti. Sono costruzioni di nuovo impianto, artifici progettuali, sono come fantasmi rispettosi, non toccano mai le pareti in tufo, si avvicinano, si piegano. Si è cercato di evitare, attraverso l'inserimento di questi schermi, che le necessità impiantistiche costringessero ad intaccare la superficie delle pareti e delle volte presenti in questi locali prevalentemente scavati, danneggiandone la continuità con antiestetiche linee di frattura. A tal fine gli impianti sono stati realizzati tutti sotto-quota pavimento, ad esempio un'ampia botola, coperta con palanche di legno recuperate dal cantiere e posta all'ingresso del ristorante, nasconde la presenza di un vano tecnico.

Le superfici scavate e le volte sono state ripulite da licheni ed efflorescenze e riportate alla loro condizione iniziale di colore, come se lo scavo di quelle parti fosse stato appena realizzato. Nella calcarenite riportata al suo colore naturale, senza scialbature, senza intonaci, compaiono tracce di conchiglie fossili, proprio ad evidenziare la sua antica origine marina. L'illuminazione proviene dal basso, attraverso corpi illuminanti discreti, posizionati in maniera strategica per creare effetti scenografici unici.

“Creare emozioni” è il motto della nostra struttura.

Il centro benessere è lo spazio dove questo motto si esprime al meglio, infatti è un luogo suggestivo e occupa il cuore più profondo della struttura, recuperando locali ipogei risalenti al IX secolo. Il vano grotta più grande ospita la piscina bordo sfioro, intonacata con tecniche tradizionali. Un grande totem, una scultura plastica posta al centro dello specchio d'acqua, nasconde ancora una volta la parte impiantistica. Le vecchie cisterne recuperate sono state trasformate in docce emozionali e una parte dei lettini è stata ricavata modellando ergonomicamente il “tufo”. Non mancano spazi massaggio singolo e di coppia, hammam, sauna, cabine estetiche, zone relax.

L'acqua ritorna dove è sempre stata a ricordare le vecchie conche che erano dislocate lungo tutto il costone, prima funzionali alla quotidianità della vita degli abitanti della contrada da cui prende il nome, ora spazi di lusso dedicati al benessere.

Il ristorante, con annesse cucine, si espande all'esterno in una corte raggiungibile direttamente da via B.Buozzi, in maniera del tutto indipendente dal resto della struttura in modo da evitare che i flussi di utenti possano incrociarsi e mescolarsi.

Pregevole è l'aspetto estetico di questo spazio risalente al XIII secolo, arricchito da archi e muri di contropinta che lo delimitano.

Il centro di questo vicinato è una cisterna recuperata, all'interno della quale sono convogliate le acque piovane, utili ad alimentare i servizi. Un canale di acqua esterno è visibile lungo l'arco di accesso e ne denuncia la presenza.

All'interno del ristorante, che ha una capienza di circa 80 posti a sedere, si trovano: il punto accoglienza del maître di sala, un'area lounge bar, una biblioteca.

La sala ristorante è uno spazio flessibile, intercomunicante con la sala colazione e l'area meeting. La sua capienza varia a seconda delle occasioni, mettendosi a disposizione degli eventi e delle esigenze contingenti.

Gli arredi progettati e realizzati su misura, di colore bianco sono il marchio di fabbrica dell'arch. *Simone Micheli*. Arredi discreti, leggeri, minimali, fluidi, ma al tempo stesso adeguati allo spazio ed alla funzione.

Tutto ciò che si aggiunge all'esistente è denunciato nel materiale e nel colore, ciò che c'era viene preservato e riportato alle sue fattezze originarie.

Nella parte più alta dello spazio "pubblico" si colloca una postazione di controllo altamente tecnologica, dove le immagini rinvenienti da telecamere di sicurezza a circuito chiuso sono proiettate su monitor che permettono di sorvegliare la struttura.

Dalla reception è possibile accedere direttamente ai vari livelli della struttura attraverso un ascensore nella roccia oppure un percorso pedonale coperto che serpeggia dietro la maggior parte delle camere poste controterra.

Fondamentale è la presenza di questo percorso che ha varie funzioni:

- costituisce un collegamento diretto al coperto tra le camere e la parte pubblica della struttura;
- è uno spazio di relazione a servizio delle camere, infatti su tutta la sua lunghezza si alternano percorsi e zone di sosta destinate al relax e alla riflessione.
- è uno spazio utile alla gestione della struttura, in quanto il personale trova dislocato in maniera puntuale l'occorrente per allestire le camere;
- è uno spazio fondamentale per garantire un'aerazione naturale delle camere in grotta, riducendo il fenomeno dell'umidità e, quindi, la formazioni di muschi e licheni.

Spazio privato

Le camere sono:

- costruite: presenti prevalentemente nella parte alta della struttura, luminosissime, godono di viste mozzafiato sul sasso Caveoso e sulla città antica, risalente all'età del bronzo e del ferro, dove sono presenti le chiese rupestri affrescate e i villaggi trincerati. Le camere
-

sono per lo più dotate di spazi accessori esterni, piccole terrazze ad uso privato, dove è possibile cenare al tramonto;

- scavate: nascoste all'interno del ventre della terra, solo una porta ad indicarne la presenza come gli antichi rifugi degli uomini degli insediamenti neolitici sulla murgia. Spogli antri un tempo, ora confortevoli e spaziose suite dotate di tutti i comfort. Alcune suite penetrano nelle fondazioni medioevali del Museo Nazionale di "Palazzo Lanfranchi". Aquatio si confronta anche con questa realtà, presente come sfondo estremo di un panorama, quando lo sguardo va oltre la Madonna de'idris, alla ricerca di una natura brulla, quasi stepposa, un tempo ricoperta di vegetazione.

La logica progettuale dello spazio pubblico si ripropone coerentemente nell'allestimento delle camere.

I soffitti, voltati, autoportanti e calcarenitici sono stati ripuliti e riportati allo splendore ed alla suggestione del primitivo gesto di scavo.

I pavimenti a settici sono realizzati con materiale continuo e cocciopesto. La loro colorazione ha richiesto innumerevoli prove al fine di ottenere la giusta miscela di pigmenti che consentisse il raggiungimento di una colorazione identica a quella delle pareti e dei soffitti: cielo e terra si confondono cromaticamente.

Il comfort all'interno delle camere è garantito da un sofisticato sistema di climatizzazione con controllo computerizzato della umidità relativa e della temperatura.

All'interno di questo continuum si stagliano gli schermi bianchi, strutture murarie che dividono gli spazi determinandone le funzioni e che contengono gli elementi tecnici e le montanti degli impianti.

Gli arredi candidi, sospesi, sembrano fluttuare all'interno di questi spazi senza tempo. Le linee morbide dello scavo e del fluire dell'acqua sono i temi che li hanno concepiti.

Lo specchio, un altro elemento importante del progetto degli interni, è:

- specchio che riflette: moltiplica la prospettiva dello sguardo umano;
- specchio che parla: su tutti gli specchi è presente un messaggio, una frase, un monito ;
- specchio che nasconde: la smart tv, device immancabile in una stanza di un albergo importante, ha un'estetica moderna, conciliabile con quella dei luoghi con cui ci confrontiamo;
- specchi circolari, a volte piroettanti, nascondono i monitor rendendoli invisibili allo sguardo se non quando sono in funzione.

Il sistema di illuminazione prevede corpi illuminanti incassati a pavimento, la luce che si crea è una luce piacevole, soffusa, discreta, ma funzionale.

Due lampade, due grovigli, quasi a ricordare le piante "rotolavento" caratteristiche della murgia materana, garantiscono i lux necessari per una confortevole lettura a letto.

I bagni sono dotati di arredi progettati appositamente, di ampie docce filo-pavimento e, a

volte, di comode vasche da bagno. Tutto è stato scelto, progettato e realizzato su misura, non esiste standardizzazione se non nei materiali di finitura e nei colori che sono il filo conduttore del progetto.

L'arch. *Cosimo Dell'Acqua* e l'arch. *Simone Micheli*, assieme ai loro staff, hanno permesso ad un'idea tanto complessa di materializzarsi e prender vita.

Nelle camere l'acqua è stata riportata là dove si sono trovati i segni: canali scavati sulle pareti, piccoli pozzi, cisterne, sono stati ripuliti e riportati alla luce affinché gli ospiti di Aquatio potessero coglierli.

Spazi esterni

Le strade, le scale, i muri di contenimento, i piccoli vicinati che afferiscono al borgo albergo sono tutti di proprietà demaniale.

La DIERRESSETI, utilizzando le risorse economiche societarie, si è fatta carico della riqualificazione degli spazi connettivi.

Le Norme Tecniche di Attuazione a corredo della legge 771/86, il "Piano Particolareggiato" per i Rioni Sassi, impongono standard ben precisi riguardo finiture degli infissi, trattamenti superficiali delle facciate, ripristino dei tetti, materiali di finitura.

La patina sui paramenti murari, che mostrano l'azione del passare del tempo, è stata preservata e tutto ciò che è ricostruito viene palesemente denunciato. Niente è stato lasciato al caso: lungo i percorsi e nelle piazzette, piccole fontane e antiche pile in pietra abbelliscono scorci e prospettive, senza tuttavia intralciare il percorso del viandante.

Il borgo albergo è stato riportato al suo antico splendore.
